

EX-ALLIEVI DON BOSCO

SAN GIOVANNI 2000

N. 2 - NOVEMBRE 2013



*Dalla capanna di Betlemme
anche quest'anno si irradia
in tutto il mondo
la luce del Natale,
che è sempre motivo di speranza
e di pace per l'intera umanità*



Cari amici Ex-Allievi,

leggendo alcuni interventi di Papa Francesco, mi ha colpito questa frase: “Il cristiano è un uomo o donna di pace e di gioia” che sono eco di Gesù: “Beati gli operatori di pace, beati i miti di cuore”.

Mi è venuto in mente Don Antona, perchè, a mio parere, ha realizzato in pieno questo messaggio.

Vorrei ricordarlo con alcuni momenti della sua vita.

Un giorno eravamo nel cimitero di Neive per un funerale, mi portò a vedere la tomba di famiglia e indicandomi il loculo più in alto: «Questo è il mio posto» disse.

Mi meravigliai che fosse così in alto.

Rispose con il suo sorriso: «Non vedi che dietro c'è una vite che allunga i suoi rami proprio sulla mia tomba?».

Don Antona amava il vino e poco l'acqua.

Infatti l'aveva bandita dalla sua tavola dal giorno che lui, piccolo, aveva rischiato di annegare in una “balera”.

Con un bicchiere di dolcetto o barbaresco conquistava i cuori e creava amicizia.

Un giorno andò a far visita a un amico in ospedale, ma per sbaglio entrò in un'altra camera dove c'era un “mangiapreti”: «Cosa vuole quel “pretaccio” nella mia camera? Fuori!». «Posso solo salutarti? Vedo che hai una bottiglia di vino, posso berne un bicchiere?». «Moglie porta un bicchiere per il prete, e poi via!». «Non c'è bisogno, bevo nel tuo!». Nonostante le proteste del malato, si versò un bel bicchiere e lo tracannò tutto d'un fiato con meraviglia del “mangiapreti”, che fu conquistato. Si confessò e morì riconciliato con il Signore.

Potenza di un bicchiere di vino! Questo era Don Giuseppe Antona!

Devoto della Madonna e di Padre Pio, non tralasciava occasione per partecipare a pellegrinaggi a Fatima, Lourdes, Bannex e da Padre Pio.

Diceva di essere il cappellano di piazza Madama Cristina, infatti tutti i giorni faceva il suo giro nel mercato: un saluto a uno, una buona parola con un altro e un caffè, ma tutti lasciava il buon pensiero e un'esortazione.

Diceva: «Alla mia morte si ferma il mercato!». E per molti fu così, perchè parteciparono al suo funerale con la bandiera.

“Beati gli operatori di pace. Beati i miti perchè possederanno il regno dei cieli!”.

Il suo ricordo rimanga nei nostri cuori e il suo esempio ci spinga a imitarlo.

Grazie, amici, con l'augurio di un sereno Natale.





*Cari Ex-Allievi,
porgo a tutti voi un affettuoso saluto e l'augurio di Buon Natale
e Buon Anno.*

Spero che questo nostro tradizionale incontro vi raggiunga in un momento bello della vostra vita e delle vostre famiglie. Se così non fosse occorre utilizzare questa ricorrenza per riuscire a cogliere la vita che viviamo, come un dono, malgrado le difficoltà che, molto sovente, ci provano alle volte in maniera anche molto pesante. Proprio la nascita di Gesù, come uomo, destinato a divenire l'Unto del Signore, cioè il Cristo, ci fa meditare su questo Dio che ama così tanto il suo creato da voler immergersi totalmente in esso, quasi a dire all'uomo "Guarda di che cosa grande fai parte con me". Proprio Papa Francesco ci ricorda sempre le caratteristiche di questo Dio che è Padre amorevole, amichevole e sempre disposto al perdono.

Questa realtà rende tutti noi corresponsabili nell'amore vicendevole, che vuol dire anche far sentire la nostra voce nelle situazioni di ingiustizia o di guerra, perché nel mondo prevalga il dialogo sulla violenza e tutto ciò che genera sofferenza all'uomo.

Se le donne e gli uomini si comportassero secondo le esortazioni del Vangelo di Gesù, anche la nostra vita diventerebbe più degna di essere vissuta ed i guai dell'uomo verrebbero alleviati dalla parola amica, dall'attenzione vicendevole e dal prendersi in carico gli uni con gli altri.

Purtroppo questo messaggio è lanciato al mondo da 2000 anni, ma è ben lungi dall'essere realizzato.



Proprio a questo proposito permettetemi di ricordare Don Giuseppe Antona, recentemente scomparso, uomo e sacerdote onesto, buono, operoso, che ha fatto della sua vita un inno di amicizia e di gioia di vivere e di condividere, nella semplicità, le cose belle della vita, dando a tutti i ragazzi che ha incontrato l'esempio di come far propri gli ideali di Don Bosco che lui citava sempre: "Buoni cristiani ed onesti cittadini", e lui è stato il primo a metterli in pratica, pur nel rigore che il suo ruolo di insegnante richiedeva. Grazie Don Antona! Aiutiamo anche noi il mondo a fare un passo avanti in questa direzione. Saluti.

Carlo Valperga



PROFILO BIOGRAFICO DI DON GIUSEPPE ALBINO ANTONA

Tracciare in poche battute la lunga e ricca vita di Don Antona non è facile. Si tratta di un salesiano che ha saputo vivere la propria fede nel Signore con disponibilità, libertà di spirito e passione.

Un nipote così descrive lo zio: «Don Giuseppe Albino, per noi nipoti “barba Pinutin”, per i pronipoti “zio Prete”; è salito alla casa del Padre nella gloria del suo Signore. Nasce in borgata Cottà, a Neive, il 10 marzo 1920, ottavo dei nove figli di mamma Margherita e papà Carlo. Famiglia di contadini, non certo ricca: si lavorava la terra a mezzadria. Il piccolo Pinutin, più incline allo studio che al lavoro dei campi, è indirizzato dal parroco Don Bergadano al seminario salesiano di Benavagenna. È prescelto dal Signore e protetto dalla Madonna, che lo sostiene sulle fascine nelle acque del pozzo. Plasmato alla grande scuola di Don Bosco, viene ordinato sacerdote a Torino dal Cardinal Fossati, il 6 luglio 1947. Il 13 luglio dello stesso anno, celebra la sua prima messa a Neive con la seguente dedica: “Per babbo e mamma, diletti fratelli e sorelle e quanti con cura prepararono e attesero questo giorno offro da oggi l’ostia divina”. Nell’omelia ricorda a mamma e papà quanto diceva Don Bosco: “quando un figlio lascia la propria casa per obbedire alla vocazione, Gesù prende il suo posto nella famiglia”. Nel novembre del 1947 ritorna a Neive, per sposare il fratello più giovane Egidio con Natalina.

Per un breve periodo ritorna al collegio salesiano di Lanzo, dove già era stato in precedenza come chierico. I ragazzi che lo ebbero come assistente, lo ricordano acrobata sul ponte del diavolo e come lo trassero dalle acque della Stura privo di sensi (secondo intervento Mariano). A metà degli anni Cinquanta, consiglia e aiuta il fratello Egidio a trasferirsi da Neive a Nole, dove può trovare lavoro e permettere ai figli di studiare. Le sue frequenti visite ci arricchivano di entusiasmo e ci facevano sentire meno amara la lontananza dal paese di origine. Credo che questa sua grande disponibilità l’abbia dimostrata con tutti e 39 i suoi nipoti e rispettive famiglie.

Se volgiamo il pensiero all’ultimo ventennio del secolo scorso, affiorano alla mente le numerosissime gite, con le quali radunava e portava in giro per l’Europa la sua grande famiglia di Neive, Nole e Torino, che cresceva sempre di più.

Quello che più mi riempie il cuore di meraviglia è la sua ostinata voglia di peregrinare: quante volte a piedi da San Giovannino al Colle Don Bosco, quante volte a San Giovanni Rotondo, quante volte a Lourdes e a Fatima! E non dimentichiamo la Madonna di Forno di Coazze. Quando non potevamo essere con lui fisicamente lo seguivamo con lo spirito.

Intenso è il ricordo di aver camminato al suo fianco fino ai Becchi, anche se per una volta sola.

Grazie zio...».



Don Giuseppe ha offerto la sua vita al Signore Gesù nella congregazione salesiana dall'8 settembre 1938, giorno della sua prima professione religiosa a Pinerolo, al 23 luglio 2013: ben 74 anni.

Nel 1956 Don Giuseppe arriva al San Giovannino come insegnante, poi nel corso degli anni diventa preside, direttore, portinaio, cappellano dei Fratelli delle scuole cristiane dal 1979 fino al 2011, e, infine, come amava definirsi, il cappellano di piazza Madama, fino al suo trasferimento nel 2011, ormai infermo non autosufficiente, alla casa salesiana Andrea Beltrami.

Ha avuto sempre a cuore l'amore verso il Signore Gesù, ci teneva molto celebrare la S. Messa in ogni situazione, preparava con attenzione l'omelia, sempre breve ma molto ricca. Ha curato molto le relazioni: gli amici per lui erano tutto. Sentirsi cercato, amato, utile per qualcuno è stato per lui l'elisir di lunga vita. Riteneva che l'amicizia, rafforzata anche con un buon bicchiere di barbaresco, e coltivata nei numerosi pellegrinaggi e viaggi, fosse un canale privilegiato per comunicare Gesù Cristo.

Da insegnante, da amico, da nonno che diventava bambino, diceva negli ultimi tempi, ha sempre avuto come unico desiderio parlare di Gesù, far amare Gesù, incontrare Gesù attraverso l'aiuto di Maria SS.ma invocata sempre con l'arma della corona del rosario.

Caro Don Giuseppe, ti ringrazio per averti conosciuto e incontrato. Mi hai fatto vedere che un salesiano fedele al Signore Gesù non invecchia mai, mi hai insegnato che gli impegni personali possono cambiare, le attività della nostra casa anche, ma l'amore verso il Signore resta e ci aiuta ad essere nuovi e autentici nelle relazioni con le persone e a non avere mai nostalgia del passato.



Il San Giovannino: confratelli, Ex-Allievi, i fedeli della nostra chiesa; gli amici della piazza, i tanti amici dei gruppi di Padre Pio e del santuario di Forno di Coazze ti ringraziano perchè per tutti sei stato e sei un dono di Dio, un sacerdote che ci ha sempre orientati verso il Signore.



Sul tuo breviario hai scritto: "Signore, ti offro la mia vita. Ti offro il genere di morte che tu vorrai mandarmi con le sofferenze che Tu vorrai. Se dovessi morire improvvisamente, non dite che ero pronto a questo passo; dite che la bontà di Dio ha sì gran braccia che accoglierà anche questo povero peccatore. O Signore, che sai tutto e il cui amore è perfetto, prendi la mia vita nelle tue mani e fa' ciò a cui io aspiro senza poterci arrivare".

Noi siamo certi che oggi il Signore compie in te quanto tu gli hai chiesto. Prega perchè avvenga anche per tutti noi.

Don Mauro Mergola

RICORDO DI DON GIUSEPPE ANTONA

Il mio primo incontro con Don Antona risale al lontano 1948 a Valsalice ove egli, giovane sacerdote, era assistente. Mi impressionò la sua straordinaria capacità di intrattenere i ragazzi con il suo spiccato senso dell'humour e il gusto della battuta. Lo ritrovai quasi un decennio dopo, al San Giovannino. Divenuto professore e preside, aveva mantenuto intatta la sua amabile cordialità e la sua disponibilità allo scherzo. Via via che lo frequentavo, nel corso degli anni, ebbi modo di apprezzare la solidità della sua fede, sorgente nascosta della sua salesiana allegria, e la sua pietà sacerdotale. Sotto un'apparenza di bonarietà e di semplicità talora un po' ruvida, celava un carisma autentico che irradiava bontà e generosità. Ne possono dare testimonianza le persone da lui avvicinate, a volte incontrate per strada, e invitate a bere un bicchiere, occasione di amicizia duratura e talora di ritorno alla fede viva e praticata. Con il suo gruppo di amici organizzò per anni i primi venerdì del mese che si concludevano, dopo la celebrazione eucaristica, intorno ad una mensa in spirito di serena convivialità. Le sue omelie, le parole che rivolgeva a noi Ex-Allievi, di cui fu per anni delegato, essenziali e toccanti, hanno lasciato un'impronta profonda.

La sua devozione alla Madonna nutriva la sua spiritualità, trovava conferma negli annuali pellegrinaggi a Lourdes, in cui egli prestava assistenza religiosa.

Non mancava mai all'estremo saluto agli Ex-Allievi e amici che lasciavano questa vita, con grande gioia dei familiari, confortati dalle sue parole che venivano dal profondo del suo cuore illuminato.

Un autentico figlio di Don Bosco, che ha camminato nelle vie del Maestro e ci ha lasciato un grande esempio.

Giovanni Ramella



**CONVEGNO
ANNUALE
EX-ALLIEVI
2007**

*... in ricordo
di Don Antona*



La mia vita...

9 Marzo 1920 Nascita a Neive (Cn) in Frazione Cottà
(sono stato però consegnato la mattina del 10)

19 Marzo '20 Battesimo nella Parrocchia Santi Pietro e Paolo

Ottobre '26 Inizio Elementari in Frazione Cottà
1^a-2^a-3^a-3^a Elementare; fine Giugno '30

Dal '30 al '33 4^a-5^a-6^a Elementare a Neive

Settembre '33 A Benevagienna per il Ginnasio

Dal '33 al '37 1^a-2^a-3^a-4^a Ginnasio – Vacanze a Madonna dei Boschi Peveragno

Settembre '37 A Monte Oliveto per il Noviziato

8 Settembre '38 Professione Religiosa

Dal '38 al '40 1^a-2^a Anno a Foglizzo

Dal '40 al '43 1^a-2^a-3^a Anno di Tirocinio a Lanzo

Dal '43 al '45 1^a-2^a Anno di Teologia a Lanzo

Dal '45 al '47 3^a-4^a Anno di Teologia a Bollengo

6 Luglio '47 Ordinazione Sacerdotale a Maria Ausiliatrice

Dal '47 al '50 Assistente a Valsalice e Studi Universitari

3 Luglio '50 Laurea in Lettere Moderne

Dal '50 al '53 Insegnante e Consigliere a Cuornè

Dal '53 al '56 Insegnante a Lanzo

31 Luglio '56 Abilitazione a Roma

Dal '56 al '58 Insegnante e Consigliere a San Giovanni

Dal '59 al '94 Insegnante e Preside a San Giovanni

Giugno '94 Termina la Scuola Media

Settembre '94-'95 Nominato Direttore in attesa della ristrutturazione

Settembre '96 Inizio lavori ristrutturazione

Settembre '97 Termine lavori. Viene eletto Direttore Don M. Banfi
Resto in chiesa come Confessore e Portinaio

Dal '98 al 2002 Addetto alle Pubbliche Relazioni e Sacerdote in San Giovannino
come Confessore, soprattutto al Sabato e alla Domenica

Dal '03 al '04 Sempre Portinaio e Confessore

Giugno '04 Si compie il 25° anno del servizio (S. Messa)
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

2005 Sono la bellezza di 85 anni sempre in discreta salute
Festeggiati a San Giovanni Rotondo e a San Giovanni Evangelista

2006 86 Anni festeggiati a Forno e a San Giovanni Rotondo



(le tappe della sua vita prese da suoi appunti)

Pensieri... (raccolti da Don Antona)

- *Tu non sei nessuno finchè nessuno ti ama.*
- *Esisto perchè sono amato.*
- *Non ci sono vocazioni migliori: ci sono vocazioni diverse.*
- *Dio non fabbrica “bambole” ma “persone”: immagini della Persona tragica, grandiosa e completa che è il Cristo.*
- *Dio non lavora in serie; ogni uomo è un modello originale, insostituibile nel concerto dell’universo: una nota necessaria alla sinfonia generale.*
- *Per ciò che fai puoi anche essere inutile: ma per ciò che sei risulti addirittura “indispensabile”.*
- *C’è una santità unica per ogni persona.*
- *Nell’uomo è radicato l’istinto di essere necessario.*
- *Il vero significato dell’esistenza si prova nel dare.*
- *Vocazione cristiana = ideale di grandezza calato in un contesto molto ordinario, comune. Un capitale enorme tradotto negli spiccioli di occupazioni modeste.*
- *Conoscere Dio non significa tanto avere delle idee sul conto di Dio, quanto scoprire che Egli mi conosce, che Egli mi guarda, che Egli si interessa a me, che Egli non mi perde di vista, che Egli mi ama. Da sempre.*
- *Dio ama perchè la sua natura è Amore. Inutile cercare una causa dell’amore di Dio nelle qualità dell’uomo. Amore motivato è amore “umano”, non divino.*
- *Il dialogo non è un “vien qua che ti insegno” ma “vieni che impariamo assieme”.*
- *Il dovere è come uno specchio. Presenta il volto di chi lo guarda. Sorridi al tuo dovere quotidiano.*



La rinascita

Il mio passato: *non mi appartiene più; appartiene alla Misericordia divina.*

Il mio futuro: *non mi preoccupa ancora; appartiene alla Provvidenza divina.*

Ciò che mi preoccupa è l’adesso, qui e oggi; esso però appartiene alla Grazia divina e all’impegno della mia buona volontà

S. Francesco di Sales



Vai sul sito
www.donboscoèqui.it
*per sapere le tappe
della peregrinazione
dell’Urna di Don Bosco*

Presente in Torino dal 21 al 31 Gennaio 2014



LITANIE DEL VINO

Osteria del Vaticano - è successo un fatto strano
Papa Sisto con gli occhiali - sculacciava i cardinali
Lo diceva anche S. Pietro - che il vin buono è quello nero
Lo diceva anche S. Paolo - che il vin buono scaccia il diavolo
Predicava S. Biagio - beve ben chi beve adagio
E diceva S. Ernesto - beve ben chi beve lesto
S. Ignazio di Loiola - si sbronzò di Coca Cola
Lo diceva S. Rita - bere è gioia della vita
Chi non beve è un infedele - lo diceva S. Michele
S. Ambrogio di Milano - predicava col fiasco in mano



Con un solo bicchierino - converti S. Agostino
E il vino a S. Vera - arrivava in petroliera
E la Santa Caterina - meditava giù in cantina
Quando beve S. Ilario - fa paura a un dromedario
Ricordando Anacleto - che morì in un vigneto
S. Francesco su all'Averna - ne teneva una cisterna
S. Tommaso gran dottore - beve col distributore
Tutti i frati giù a Cassino - si segnavan con il vino
E le suore di clausura - hanno il fiasco alla cintura
E la madre superiora - sempre sbronzata ad ogni ora
S. Gregorio Nazanziano - ogni sera faceva il pieno
S. Giovanni un po' più mite - beve solo acquavite
S. Simone lo stilita - si leccava sin le dita
S. Francesco poverello - si sbronzava col vinello

L'arciprete un po' più astuto - beve solo con l'imbuto
Veneriamo S. Tito - che nel ber si morse un dito
Predicava S. Pasquale - chi non beve muore male
S. Giovanni di Damasco - ingoiò perfino un fiasco
Con il fiasco accanto al letto - visse S. Benedetto
S. Egidio in una notte - vide il fondo di una botte
E il caro S. Leone - lo portava in processione
S. Anselmo solo solo - si sbronzava con il barolo
Lo si legge nel Vangelo - chi non beve non va in cielo
lo conferma il Padre Eterno - chi non beve va all'inferno

Dal vin sofisticato: libera nos Domine
Dal vin con l'acqua: libera nos Domine
Morire ubriachi; ti preghiamo ascoltaci

Inviti



Lunedì 16 Dicembre ore 20.45

*La Presidenza vi invita
a ritrovarsi nella Sala Ex-Allievi
per lo scambio di Auguri Natalizi
e di Felice Anno Nuovo*



Domenica 2 Febbraio 2014
FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Vi aspettiamo alla S. Messa delle ore 10.30
Al termine ci ritroviamo insieme per il rinfresco





Grazie a una foto...

Mai avrei pensato di scrivere per la testata degli Ex-Allievi di S. Giovannino, ma il fortuito ritrovamento della mia sbiadita fotografia di quinta elementare, targata metà anni '60 e l'incoraggiamento per un mio commento scritto da parte del carismatico vicepresidente dell'Associazione mi ha spinto a mettere giù queste poche righe.

Perchè tutta questa ritrosia nell'accendere una luce attorno a me? Il motivo è la consapevolezza di essere una voce fuori del coro rispetto ai tanti motivati Ex-Allievi salesiani.

Anno del Signore 1965: per esigenze di famiglia devo passare dalla liberale e luminosa scuola pubblica Giosuè Carducci (corso Matteotti) all'iscrizione in un convitto religioso (inoltre full-time) per passarvi l'ultimo anno delle elementari (sarò poi promosso con esiti disastrosi...).

A dieci anni, le idee sui valori dei cosiddetti santi sociali torinesi del XIX secolo, nonchè delle Opere di San Giovanni Bosco sono comprensibilmente piuttosto fumose, e ben altri sono i riferimenti adolescenziali (tipo... il divertirsi no-limits e avere tanti amici). Quando poi, invece di subire la fascinazione del calcio, si inseguono sogni da frontiera americana e tornei di cavalieri medievali, il disastro è alle porte.

Il buon maestro Don Stradella, del quale ricordo ancora una figura austera e autorevole, ma comunque positiva, rappresentava in pieno la regola salesiana: ordine in classe, silenzio durante le lezioni, formalità nel vestire, l'ora di religione da prendere molto sul serio, con preghiere da mettere a memoria e recitare con la dovuta consapevolezza. Obbligo per tutti i discenti – come noto – la Messa ogni mattina.

Il fulcro della giornata di ogni scolaro (a differenza delle scuole pubbliche, no sezioni femminili allora) era però la ricreazione, un'esplosione di incontenibile gioia di tanti ragazzini che si scatenava collettivamente e improvvisamente in cortile... quando si scatenava, però. Per me quindi, da solo o in compagnia di pochi altri NON calciatori... le già ricordate pertiche e l'alto scivolo nel cortile, lato via Pio V, erano le uniche alternative a noia e a un briciolo di spaesamento.



Già... l'oratorio S. Luigi, era a quei tempi ben lungi da cosa è ora. Gli anni non sono passati invano e l'oratorio è ormai centro di aggregazione giovanile con tanti servizi e offerte. Anche i colori sulle pareti e i grossi pannelli ricchi di iniziative danno ben altra impressione rispetto a ciò che era una volta il San Luigi negli anni '60: monocromatico, o meglio, con tutte le variabili del grigio dell'asfalto di una severa costruzione scolastica dalle ampie vetrate e intelaiature metalliche.

Insomma... di colori se ne vedevano ben pochi, allora. La parte ottocentesca dai mattoni rossi e la pavimentazione in porfido era invece – allora come oggi – molto solenne, affascinante e ordinata. Di quei lontani anni, ricordo inoltre i sotterranei semibui abbastanza impressionanti (lavori imponenti li rendono ora irriconoscibili)



che nascondevano sempre qualche statua o crocifisso nella penombra; territorio non accogliente e da attraversare sempre il più velocemente possibile! Il quotidiano mesto corteo per raggiungere la mensa passando dietro le alte cancellate scure lato corso Vittorio Emanuele mi rappresentava poi la segregazione delle segregazioni... Insomma... pur raccontando verità per me inossidabili ma su cui ora sorridere, mi rendo conto dell'asprezza di queste righe, forse offensive per i tanti entusiasti miei ex compagni di Istituto.

Poi, la vita è strana, i decenni passano, le consapevolezze crescono, i caratteri si fortificano e si impara a tenere l'immaginazione a freno. La chiesa delle messe mattutine cambia, riducendosi a qualche ben più consapevole incontro domenicale, ma si rimane pur sempre in S. Salvario (gran motivo di crescita sarà la conoscenza del carismatico Don Piero Gallo nella sua SS. Pietro e Paolo).

Il fortuito incontro (ma esisteranno veramente le combinazioni?) di pochi anni fa con Pierluigi Ronco (gran comunicatore, con il dono salesiano di saper coinvolgere il suo prossimo) mi porta poi, forse contraddittoriamente, a ripercorrere "quelle antiche scale"... diventate ora inaspettatamente familiari e accoglienti.

Per finire, con la messa a riposo del caro Don Gallo, chiude il cerchio l'inaspettato arrivo in piazza Saluzzo di Don Mauro Mergola – religioso Salesiano di vaglio – nonché riunificatore di due differenti realtà spirituali nello stesso quartiere.

Il mondo che ho respinto con i capelli biondi, mi riaccoglie inaspettatamente con quelli grigi, e accanto a visi forse incontrati con i pantaloni corti, ritrovo il "mio" S. Giovannino. Sono tornato a casa.

D'altronde Dio è sempre Uno Solo, e che sono certo mi avrà saputo capire. Magari un mezzo sorriso se lo starà pure strappato Don Bosco, il nostro fondatore...

Ferruccio Capra Quarelli

Per informazioni:

Istituto San Giovannino - Tel. 011.070.39.92 - Fax 011.19.83.94.92

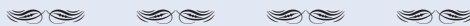
E-mail: direttore.sangiovanni@salesianipiemonte.it

Ramella Giovanni - Tel. 011.669.15.63

Valperga Carlo - Tel. 011.822.30.06 - E-mail: carlovalperga@virgilio.it

Conteri Marcellino - Cell. 334.201.90.90 - E-mail: conte.marcy@libero.it

Ronco Pierluigi - Tel. 011.660.25.52 (ore serali) - E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it



Orari SS. Messe e confessioni

Chiesa San Giovanni Evangelista

Feriali: 7.30 - 10.00 - 18.00 – **Prefestiva:** 18.00

Domenica: 8.00 - 10.30 - 12.15 (lingua filippina) - 18.00

Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Feriali: 8.00 - 18.30 – **Prefestiva:** 18.30 – **Domenica:** 9.00 - 10.30 - 11.30 - 18.30

Date e impegni da ricordare

- ✿ **Domenica 24 Novembre 2013 - ore 10,30**
*S. Messa in suffragio di Don Antona,
per gli Ex-Allievi e Superiori defunti*
- ✿ **Lunedì 16 Dicembre 2013 - ore 20,45**
“Incontro per gli auguri di Natale” - Siete tutti invitati
- ✿ **Domenica 2 Febbraio 2014**
“Festa di San Giovanni Bosco” - Ore 10,30 S. Messa e rinfresco
- ✿ **Domenica 27 Aprile 2014**
“Convegno Annuale Ex-Allievi” (prima Domenica dopo Pasqua)
- ✿ **Sabato 24 Maggio 2014**
“Processione di Maria Ausiliatrice”
- ✿ *Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi. Si consiglia di telefonare per avere conferma dell'incontro.*
- ✿ *Ogni Giovedì alle ore 20,45 “Giovedì Giovani” per giovani universitari e non, presso la Cappella dell'Istituto.*



- ✿ La Segreteria ricorda l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.
- ✿ La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri.
- ✿ Sul sito www.donboscoinsieme.com trovi, tra le Unioni dell'Ispettorica ICP, la nostra del San Giovanni Evangelista. Selezionandola hai tutte le nostre informazioni. Potrete comunicare anche con l'e-mail carlovalperga@virgilio.it.
- ✿ Chi desidera ricevere “San Giovanni 2000” via e-mail in formato pdf lo segnali all'indirizzo di posta elettronica nel nostro sito. I dati riportati sul giornalino vengono aggiornati in tempo reale sul nostro sito www.sangiovannievangelista.net.

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.